

LE AMBIGUITÀ DEI 5 STELLE E IL CENTROSINISTRA PASSIVO

L'AMBIGUITÀ DEI CINQUE STELLE

MAURO ZAMPINI

La breve storia del Movimento 5 Stelle porta con sé improvvisazioni, contraddizioni, ambiguità e moralismi, fughe in avanti e retromarce proprie della giovane età. Facciamo un esempio soltanto, pescato dentro una generosa offerta quotidiana: una linea di politica estera che, nel volgere di pochi mesi, trasloca dal sostegno chiassoso (comprensivo di offerta di alleanza)...

Ad un movimento antirepubblicano ed antisistema nell'alleatissima Francia, per approdare alla guida delle relazioni internazionali, e della diplomazia, del nostro paese. C'è però un tema sul quale la posizione del movimento diventa rocciosa ed irremovibile, e si fa condizione (meglio, o peggio, preconditione) per qualsiasi accordo di governo: l'aggressione alla Costituzione e alla funzione rappresentativa, sostituita da presenze replicanti, prive di alcuna autonomia. Prendere o rompere, si direbbe (anche se mancherà la prova del contrario, purtroppo): come nell'occasione che si presenta lunedì 7 ottobre nell'aula di Montecitorio, con il quarto ed ultimo voto sulla decurtazione sostanziosa del numero di deputati e senatori.

Il movimento lo ha preteso, quel voto, prima dalla Lega di Salvini, che sulle istituzioni non si pone problemi di principio, votata ad un ruvido pragmatismo; ora lo pretende dal nuovo alleato, il partito democratico, e dagli altri spezzoni della coalizione, emanazioni dello stesso Pd. Il centrosinistra: un intreccio di radici, culture e tradizioni tutte collocate dentro i primo decenni di storia repubblicana, quelli più intrisi dei valori costituzionali. Il partito democratico ha votato no nelle tre prime votazioni sul tema, ed ora si appresta ad una retromarcia al modico prezzo dell'aggiustamento di alcune possibili conseguenze della ridotta dimensione delle camere. E lo fa senza nemmeno chiedere perché. A che serve, o a chi serve, questa che è pur sempre un'amputazione dal vivo della nostra carta, uno sfregio?

Senza nemmeno l'imbarazzo nel sentirsi dire che il bilancio dello Stato ne avrà il sollievo di una mancia. Quasi che lo si debba cercare, quel sollievo, dove servirebbero efficienza, competenza, studio, passione politica: requisiti all'altezza della enorme responsabilità di fare le regole del vivere comune. Oggi, nemmeno evocati. O, sentirsi dire, che il ridimensionamento alleggerirà il parlamento di un bel po' di fanulloni, quasi che con taglio lineare e predeterminato - certo meno impegnativo di un'indagine mirata sul campo -, si possano distinguere gli inutili dagli utili. Con il rischio di non scovarne, di utili. Senza nemmeno porsi il quesito della perdurante adeguatezza delle funzioni costituzionali del parlamento; o, forse, per l'averle già surrogate con il prepotere del governo; a propria volta surrogato dal prepotere di due o tre capipartito; sull'adeguatezza degli eletti (termine di convenienza, ormai privo di riscontri), selezionati ormai per rappresentare, in luogo degli elettori sovrani, i pochi che li scelgono, nuovi sovrani; e via, di quesito in quesito.

I nuovi alleati, quindi il Pd e dintorni, diranno di sì, e non chiederanno nulla di quanto sopra. Nessuna sorpresa per la vivace pattuglia renziana, di cui si ricorda senza orgoglio il germe populistico dell'idea di



un "Senato gratis". Le istituzioni come un peso. Chiederanno, tutti, garanzie sulle conseguenze in casa propria. Forti della massima per cui la politica è il terreno dei compromessi necessari, e scegliendo come primo terreno la Costituzione e i suoi principi, il terreno che esclude compromessi, accordi al ribasso, sevizie gratuite. Si sostiene, da commentatori di primo piano, che questa sia la grillizzazione del vecchio centrosinistra. Quasi fossimo davanti ad una nuova sinistra. Nessuno oggi parla dell'auspicata ipotesi contraria, di una sinistra che accoglie il movimento, e lo guida dentro le istituzioni. Quello che sembra più probabile, e che era meno auspicabile, è la forma sempre più esangue, passiva di una presenza politica, quella delle forze di centrosinistra, che sarebbe oggi come mai necessaria al sistema, comunque la si pensi. Quantomeno sul terreno del rispetto dei valori costituzionali.

montesquieu.tn@gmail.com
(ex segretario generale della
Camera);
